

2 agosto 1990. La guerra tra Iraq e Kuwait

La guerra tra Iraq e Kuwait, conosciuta come la prima guerra del Golfo, cominciò il 2 agosto di 31 anni fa (1990) quando l'Iraq invase il Kuwait.

E' ricordata anche come la prima guerra trasmessa in diretta televisiva

-----

Alle due di notte del 2 agosto 1990, le truppe del regime iracheno di Saddam Hussein oltrepassarono il confine con il Kuwait per conquistare questo Paese, ricco di petrolio.

Cominciò quella che è stata anche definita l'ultima "guerra classica" e che è passata alla storia come il primo conflitto "in diretta TV": una guerra le cui immagini per la prima volta furono mostrate sugli schermi dei televisori di tutto il mondo, a cominciare da quelle di quasi mezzo milione di profughi kuwaitiani che attraversavano il confine con l'Arabia Saudita per scappare dalle truppe irachene.

L'opinione pubblica mondiale fu immediatamente colpita da quella che era a tutti gli effetti un'aggressione gratuita di uno stato sovrano e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite impose immediatamente sanzioni economiche all'Iraq, con il voto favorevole sia della Cina che della Russia, due dei cinque membri permanenti con potere di veto.

L'invasione aveva colto gli Stati Uniti di sorpresa, ma già il 4 agosto, dopo una riunione con i Capi dell'esercito, il Presidente Bush (senior) decise di intervenire militarmente. Nel frattempo i paesi arabi cercarono di persuadere Hussein ad abbandonare l'Iraq mentre le Nazioni Unite emanavano una risoluzione dopo l'altra chiedendo all'Iraq di ritirarsi (ne avrebbero approvate 12 in tutto prima dell'intervento militare).

La preparazione dell'invasione fu meticolosa e richiese sei mesi di lavoro. Temendo un attacco iracheno, re Fahd dell'Arabia Saudita chiese all'assemblea degli Ulema, la più alta autorità religiosa saudita, di emettere una fatwa in cui si autorizzava l'ingresso di truppe americane nel paese. Nel giro di pochi mesi mezzo milione di soldati americani ed enormi quantità di materiale bellico furono schierate lungo il confine iracheno.

La vera e propria "guerra in diretta TV" cominciò la notte del 17 gennaio 1991, quando l'aviazione americana iniziò a bombardare l'esercito iracheno. Nuove tecnologie, come ad esempio le telecomunicazioni satellitari, permisero ai giornalisti aggregati alle truppe americane di trasmettere in diretta le immagini degli aerei che decollavano dalle basi in Arabia Saudita diretti in Iraq. I giornalisti a Baghdad ripresero l'altro lato, mostrando le immagini del cielo di Baghdad solcato dai proiettili traccianti e illuminato dalle esplosioni. Tre giornalisti della *CNN* rimasero a Baghdad per quasi tutta la guerra e le loro trasmissioni dalla città sotto attacco sono entrate nella storia del giornalismo.

L'esercito americano contribuì con entusiasmo alla copertura del conflitto, permettendo a molti giornalisti di aggregarsi e distribuendo filmati e riprese delle azioni, compresi i primi video fatti con apparecchi per la visione notturna. Per la prima volta gli spettatori di tutto il mondo potevano osservare gli effetti della guerra dal punto di vista dei missili che montavano telecamere sul muso.

La campagna aerea durò cinque settimane e impiegò più di duemila aerei americani e degli altri alleati. Furono compiute più di centomila missioni e vennero sganciate quasi centomila tonnellate di bombe. L'esercito iracheno fu praticamente distrutto nel corso della campagna aerea, insieme a molte infrastrutture del paese, come ponti, strada e centrali elettriche. Almeno diecimila soldati iracheni furono uccisi nei bombardamenti, in particolare quando le colonne di soldati cominciarono a ritirarsi dal Kuwait e furono attaccate lungo quella che i piloti americano ribattezzarono "l'autostrada della morte". Tra i due e i tremila civili furono uccisi negli attacchi aerei.

Il 24 febbraio cominciò l'operazione terrestre che durò soltanto cento ore. Gli iracheni si arresero in massa in tutto il Kuwait e nelle zone dell'Iraq attaccate e soltanto piccoli gruppi organizzarono delle disperate sacche di resistenza. Hussein diede ordine alle truppe in ritirata di incendiare i pozzi di petrolio del Kuwait, una misura disperata le cui conseguenze sulla salute dei kuwaitiani si vedono ancora oggi. Il 28 febbraio le truppe della coalizione terminarono la liberazione del paese e il presidente Bush proclamò un cessate il fuoco unilaterale. Dal suo punto di vista la guerra era stata un incredibile successo. Le perdite della coalizione ammontavano a poche centinaia di uomini tra morti e feriti, le perdite tra i civili iracheni erano state contenute e la stampa, in parte sedotta dal nuovo modo di raccontare la guerra con immagini e filmati, contribuì a dare del conflitto un'immagine più che positiva.

Bush decise di non avanzare oltre lasciando agli iracheni il compito di rimuovere Hussein. Curdi e sciiti, convinti che il regime fosse oramai al collasso e che la coalizione sarebbe presto arrivata in loro aiuto, iniziarono una rivolta che venne repressa sanguinosamente. Il regime di Hussein non collassò e sopravvisse per altri 12 anni, quando un secondo Bush invase di nuovo il paese causando quelle che è nota come la seconda guerra del Golfo, con una serie di eventi alle cui conseguenze assistiamo ancora oggi.